

Macron, la lista dei debuttanti

Metà donne metà uomini, République en marche presenta i primi candidati alle legislative di giugno, il 95% non è deputato uscente

Parigi

Il mondo politico di Emmanuel Macron comincia a prendere forma. Ieri, sono stati rivelati i nomi di 428 candidati, investiti da Rem (République en marche, il nuovo nome del movimento che si trasforma in partito) per le legislative dell'11 e 18 giugno. La parità uomo-donna è stata rispettata, il 52% non ha mai avuto mandati elettori né ha un passato di militanza. Il 93% svolge un'attività professionale, il 2% è disoccupato, il 4% pensionato, l'1% studente (c'è anche un'ex torera a cavallo, nella circoscrizione del deputato uscente fedele di Marine Le Pen, Gilbert Collard, c'è il matematico Cédric Vallini e Gaspard Gantzer, consigliere di Hollande). L'età media è di 46 anni, il più giovane ha 24 anni. Il 95% non sono deputati uscenti, 24 lo sono, tutti socialisti.

PER IL MOMENTO, quindi, Rem non ha attirato esponenti della destra, ma l'obiettivo non è la ricerca di singoli individui da candidare, ma attirare un blocco intero della destra - l'ala di Juppé - per far esplodere Lr (come è già esploso il Ps). Mancano anco-



Emmanuel Macron foto LaPresse

Qualche nome pescato tra socialisti e verdi. Mélenchon sceglie Marsiglia

re che il Ps non si vendichi e che gli permetta di candidarsi sotto i colori socialisti. La direzione del Ps ha convocato l'ex primo ministro di fronte alla commissione dei conflitti, per spiegarsi, dopo che aveva offerto la sua candidatura a Rem. Altri casi simili a quello di Valls potrebbero presentarsi. Se ne saprà di più con le liste definitive (la scadenza ufficiale è per il 19 maggio), quindi Rem potrebbe presentare meno di 577 candidati, corrispondenti al numero di circoscrizioni (dovrebbe rinunciare anche di fronte a qualche esponente della destra, come Bruno Le Maire). I candidati investiti saranno riuniti sabato per un seminario al Musée du Quai Branly. La scelta non è stata facile, erano state presentate 17 mila domande di candidatura (71% uomini). Uno dei principali criteri era di avere la fedina penale pulita. Il nome del primo ministro sarà conosciuto solo dopo l'insediamento di Macron all'Eliseo, domenica mattina. **LA SOLUZIONE DEL CASO** Valls è molto abile. Evita lo scontro frontale e l'umiliazione vilhana, passando la patata bollente al partito socialista. L'irruzione di nomi nuovi,

di persone che non hanno mai fatto politica, rappresenta un rischio per Macron, che punta alla maggioranza all'Assemblea. I suoi candidati novizi dovranno affrontare dei politici professionisti, abituati alle campagne. Ma Rem scommette sulla volontà di rinnovamento, già espressa con il voto alle presidenziali.

a.m.m.

GRAN BRETAGNA

Un «leak» anticipa il programma Labour, mai così a sinistra

LEONARDO CLAUSI
Londra

Nella debita bagarre mediatica, ieri hanno cominciato a circolare copie del programma elettorale del partito laburista, che avrebbe dovuto essere presentato la prossima settimana. Un leak avvenuto in sincronia coincidenza con il cosiddetto *Clause V meeting*, la riunione in cui i vertici approvano il manifesto elettorale, tenutasi nel pomeriggio. Non è chiaro se si sia trattato di un grossolano errore, o una mossa studiata. Ma chi si aspettava un'atmosfera di frantumazione e caos, è rimasto deluso. Jeremy Corbyn è emerso soddisfatto e carico dalla riunione, e ha sottolineato il clima di accordo generale nell'approvare la politica economica più inequivocabilmente socialista da parte del partito laburista da trent'anni a questa parte.

Corbyn aveva già annunciato nei giorni scorsi una serie di iniziative che sembrano aver conquistato l'interesse generale. Intanto quattro sacrosanti giorni di vacanza, in un paese che non smette mai di comprare e vendere, con i negozi aperti nel weekend dagli anni Novanta; un'istruzione finalmente davvero pubblica, le pensioni tenute agganciate al tasso d'inflazione, i parcheggi gratuiti negli ospedali. Ma quelle di ieri sono 43 pagine fitte di tutto quello ritenuto impensabile dall'inane centrismo delle precedenti incarnazioni del partito: non solo fine dell'austerità

ma nazionalizzazioni, aumento della spesa pubblica per università (tasse abolite) e l'National Health Service da finanziarsi con la *corporation tax*.

Un programma che sembra fatto, certo, per terrorizzare la Middle England centrista, ora rapita dalla risolutezza dimostrata dall'autocratica May, ma anche per chiamare alle urne gli studenti e i giovani che non hanno mai - ed erano fino a poco fa convinti non avrebbero mai - votato. Dopo che May ha scommesso sulle elezioni anticipate, il partito è in risalita nei sondaggi. Sono saliti anche i conservatori, certo, il Labour ha incassato una botta dura alle scorse amministrative: ma la scelta di virare a sinistra ha contemporaneamente messo a tacere il mugugno del «sono tutti uguali». L'elettore inglese si troverà davanti a una scelta politica degna di questo nome. Sull'immigrazione la posizione non è ancora netta, ma non c'è traccia di un allineamento al coro del controllo delle frontiere.

Mentre i Tories di May continuano nel rosario della «strong and stable leadership» nell'uscire dall'Ue - già il *soundbite* più ripetuto (e sfottuto) della storia - senza pubblicare ancora uno

Corbyn evita la polemica sulla fuga di notizie: «Approvato in modo unanime»

NON ALZARE
LE SPALLE

ALZA
LA VOCE

STAI CON IL
PIANETA

Il tuo 5x1000 a Greenpeace
Codice Fiscale 97046630584

GREENPEACE
5x1000.greenpeace.it